



giornata del quotidiano

Cerignola Ascoli Satriano

Domenica, 1 dicembre 2019

NOTIZIE DALLA CHIESA

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Duomo, 42 - Cerignola (Fg) tel. 0885.421572; fax 0885.429490 e-mail: ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it www.cerignola.chiesacattolica.it Redazione Avvenire Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano e-mail: speciali@avvenire.it



Il messaggio del vescovo Luigi Renna per la Giornata diocesana del quotidiano

«Discernimento? Con Avvenire»

DI LUIGI RENNA*

Cosa cerchiamo quando leggiamo un quotidiano? Che ci dia una notizia che corrisponda a verità, senza ingiustizie e strumentalizzazioni, e che non ci fornisca, possibilmente, una visione «di parte». Queste istanze possono sembrare apparentemente disattese da un giornale come *Avvenire* che, nella sua testata, fa già la scelta di definirsi «di ispirazione cristiana». Ci fa forse paura questa identità o forse non diventa per noi garanzia per un buon discernimento su fatti e situazioni di ogni giorno? Sì, perché un quotidiano ha il compito non solo di informarci, ma anche di aiutarci a fare discernimento sulle realtà più controverse e su quelle più semplici che, molto spesso, diventano complesse perché non le si vuole considerare nella loro oggettività.



Il Pastore: «Abbiamo bisogno di un discernimento che anzitutto ci faccia uscire dalla "logica della disinformazione", quella propria delle fake news»

Uno dei temi più urgenti su cui siamo chiamati a fare chiarezza, ad esempio, è la cura della casa comune: mentre città affondano, alcuni invocano la competenza di scienziati per nulla allarmisti e gridano al complotto degli ecologisti. Come muoversi per un discernimento che ci porti ad un agire responsabile? Cosa dire poi della questione degli immigrati, problema di portata mondiale e di facile strumentalizzazione quando non se ne focalizzano le cause, le conseguenze, il futuro facilmente prevedibile del suo espandersi? Il discernimento attraverso l'intera nostra vita: le scelte personali,

diffondeva una riflessione che, se da una parte ci lusinga perché riconosce la portata storica della «rivoluzione cristiana», dall'altra rischia di farci ritenere che tutto ciò che ha una «patina» o un riferimento anche vago alla nostra fede in Gesù Cristo sia coerente con esso.

Attensione, però, perché non tutto quello che appare cristiano, in verità lo è! Abbiamo bisogno di un discernimento che anzitutto ci faccia uscire dalla «logica della disinformazione», quella propria delle fake news, che conduce allo «scredito» dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti», come ci ricorda papa Francesco.

Al superamento di questa logica che sminuisce anche la nostra umanità, va unita la capacità di discernere alla luce delle verità del Vangelo, seguendo il suggerimento della *Evangelii gaudium*, secondo la quale «ogni verità si comprende meglio se la si mette in relazione con l'armoniosa totalità del messaggio cristiano, e in questo contesto tutte le verità hanno la loro importanza e si illuminano reciprocamente» (n. 39). La presenza del cristiano nel mondo non potrà essere «sale» e «luce» senza questa duplice attenzione che coniuga la realtà colta nella sua verità e le prospettive di speranza che sgorgano dal Vangelo, colto nella sua totalità, senza riduzionismi.

*Vescovo

anniversario

Pelvi chiude il bicentenario

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

È stato un fine settimana denso di appuntamenti quello che, tra il 22 e il 24 novembre, ha caratterizzato la conclusione del bicentenario della diocesi di Cerignola, avviato il 17 aprile scorso, nel Mercoledì Santo, e chiuso nella solennità di Cristo Re.

Venerdì sera, nella parrocchia di San Francesco d'Assisi, il vescovo Luigi Renna ha presieduto l'intronizzazione del nuovo crocifisso donato dall'arciconfraternita del Santissimo Sacramento all'antica Chiesa Madre che, due secoli fa, il 14 giugno 1819, accolse la bolla di papa Pio VII, *Quamquam per Nuperrimam*, con cui il pontefice erigeva l'allora arcipretura *nullius* a sede vescovile, unita *aeque principaliter* alla già cattedra episcopale di Ascoli Satriano.



Interessante e profondo, durante la celebrazione, l'intervento di fratel Raffaele Ogliara della Comunità di Bose, dedicato non soltanto al significato liturgico e artistico della croce, quanto - soprattutto - al valore della fede nell'Uomo inchiodato sulla croce.

Il Crocifisso, infatti, è stato il filo conduttore che è risuonato anche durante la celebrazione che, nella domenica di Cristo Re, presieduta dall'arcivescovo Vincenzo Pelvi, pastore della Chiesa di Foggia-Bovino e Metropolita di Capitanata, con il vescovo Renna e il presbitero diocesano, nonché le associazioni ecclesiali e numerosi fedeli, ha concluso in cattedrale i solenni festeggiamenti.

Durante l'omelia, l'arcivescovo ha ricordato che «siamo chiamati a testimoniare la regalità di Cristo per recuperare la fierezza di appartenere, come Chiesa, ad un simile Re, uscendo da noi stessi per donarci all'altro nella comunione fraterna», che costituisce l'impegno di questo solenne bicentenario. È stato un invito a non arrendersi - quello rivolto dal Metropolita alla famiglia diocesana - nella consapevolezza che «amare la Chiesa significa appartenere con sincera e gioiosa gratitudine, perché la Chiesa del Crocifisso, che allarga le braccia, ci viene incontro e ci porta con sé».

In un «territorio ferito e stanco», qual è quello della provincia foggiana, occorre «trasmettere la mistica di vivere insieme», per sperimentare, ha affermato Pelvi, «una ricca esperienza di fraternità», come ricorda l'*Evangelii gaudium* di papa Francesco, in quanto se «la differenza è buona, la divisione è cattiva». Solo in questo modo, ha concluso l'arcivescovo, «la diocesanità è una esperienza di appartenenza [...]». Senza questa consapevolezza diventiamo troppo soli, con il pericolo di diventare anche infedeli nell'apostolato. Al termine della celebrazione, l'atto di affidamento a Cristo Re della Chiesa diocesana, ha sancito la volontà di «essere creativi di nuovi orizzonti, generativi di accoglienza e dialogo - è stato l'augurio del metropolita - desiderosi di relazioni curate con fantasia e carità».

Abitare con l'altro le periferie I laici all'assemblea dell'Ac

Questo è un anno denso di appuntamenti per l'Ac diocesana, avviato con l'assemblea tenutasi lo scorso 3 novembre nei locali parrocchiali della chiesa dello Spirito Santo a Cerignola.

Il tema *Lo avete fatto a me* sarà analizzato attraverso la prospettiva di riflessione suggerita dal verbo «abitare». Immediato è il riferimento alla lettera *A Diogneto*, il cui contenuto ricorda che il cristiano abita la sua città in maniera piena, ma rimanendo fuori dalle logiche del mondo. Sulla scia di tali preziose indicazioni, infatti,



Il vescovo all'incontro

papa Francesco ha rivolto all'Ac un mandato: «Raggiungete tutte le periferie e la siate Chiesa». «Abitare le periferie» significa recuperare una profonda attenzione alla cura del bene comune, ciò che succede «là fuori» ci riguarda, ci chiama a vedere (Mt 25,39) e fare (Mt 25,40). Per questo oggi è fondamentale la formazione socio-politica: la scelta religiosa del nostro statuto afferma sì una distinzione, ma non un'indifferenza

dell'associazione rispetto all'agire sociale e politico. Durante l'assemblea, mons. Vincenzo D'Ercole, assistente unitario, ha presentato l'icona biblica che fa da sfondo a questo anno associativo. Il Vangelo di Matteo (25,31-46) ci ricorda che la relazione con Gesù parte da uno «stare» con gli altri, a fianco dei nostri fratelli più piccoli. Questa espressione non indica i cristiani soltanto, ma qualsiasi uomo si trovi in necessità. L'assistente ha evidenziato che dobbiamo operare una scelta: vivere le nostre terre come fossero dormitori o come un accenno del Regno. La differenza tra queste due opzioni è Gesù. Anna Maria Basile, consigliere nazionale del Settore Adulti di Ac, ha sottolineato che il cammino di fede è un cammino di popolo, per questo il discernimento non può essere individuale, ma comunitario, non è un aspetto acquisito, ma continuo. Dunque, è necessario un accompagnamento al discernimento, che non può essere insegnato, ma si impara vedendolo e noi adulti abbiamo anche questo compito. Ai contenuti della relazione della Basile, ha fatto eco l'intervento del vescovo Luigi Renna il quale, riprendendo il concetto del discernimento, lo ha definito un'arte lunga e difficile perché la realtà è molto complessa. È importante, ci ha ricordato il Vescovo, riportare in primo piano il dialogo: profonda, infatti, è la crisi delle relazioni perché non viviamo in comunione.

Maria Rosaria Attini

riflessione e preghiera

Le famiglie a Castelpetroso

«A volte mi sento a disagio a parlare alle coppie, alle famiglie, forse perché sono le coppie che devono parlare alle coppie». Comincia con questa affermazione la relazione di padre Giulio Michelini ofm che ha trattato il tema *La famiglia e il tempo di Narareth* nell'ambito del pellegrinaggio diocesano per le famiglie, guidato dal vescovo Luigi Renna, tenutosi il 10 novembre 2019 nel santuario di «Maria Santissima Addolorata» in Castelpetroso (Is). L'intervento di padre Michelini, sviluppato a partire dal brano evangelico riportato da Luca (2,29-52), laddove si racconta del ritrovamento, dopo tre giorni, da parte di Maria e Giuseppe, di Gesù nel tempio fra i dottori, ha evidenziato che la pastorale familiare costituisce il terreno delle famiglie, le quali, in forza dell'unione sacramentale, sono il segno visibile delle nozze tra Cristo e la Chiesa. Al termine, è stato il Vescovo a presiedere la celebrazione eucaristica. Nel pomeriggio, la recita del santo rosario e l'atto di affidamento a Maria hanno anticipato il rientro a casa degli oltre quattrocento partecipanti.

Antonio D'Acci

calendario

Un anno con il venerabile Palladino

Con il vescovo Luigi Renna e suor Giusmana Staiano, priora generale della Congregazione delle suore domenicane del Santissimo Sacramento, l'Ufficio di vice postulazione per la causa di beatificazione del venerabile don Antonio Palladino ha dato alle stampe un calendario, strumento utile per far conoscere, con le immagini e i pensieri eucaristici e mariani scritti dal Venerabile tra il 1918 e il 1920, la figura e l'opera di don Palladino. Mi piace ricordare la necessità di affidare all'intercessione di don Palladino le intenzioni di preghiera e le richieste di guarigione. E la nostra preghiera di intercessione che fa i Santi! Il suo cuore di parroco ha amato Dio e i fratelli, avendo come compagna fedele la Provvidenza. È Alessandro Manzoni, ne *I Promessi Sposi*, a ricordare che essa «interviene nelle vicende umane e porta a comprendere che i guai cercati o subiti devono essere accettati, e che la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore» (cap. 38). Sia essa a concedere alla nostra Chiesa locale la gioia della beatificazione del nostro venerabile don Antonio Palladino.

Carmine Ladogana

Alla Scuola della Parola con i giovani

Il vescovo guiderà la formazione per l'approfondimento e la riflessione sulla Bibbia

È la sera del 6 novembre 1980 quando a Milano iniziarono a giungere centinaia di giovani provenienti da ogni parte della arcidiocesi, attratti dall'invito del loro pastore, il cardinale Carlo Maria Martini, che aveva ideato per loro un percorso di formazione centrato sulla lettura delle Sacre Scritture, spiegate attraverso il metodo

della *lectio divina*. In quella giornata, la cattedrale meneghina accolse oltre duemila giovani e il numero crebbe sempre più anche negli appuntamenti successivi. Nacque così la «Scuola della Parola». Il vescovo Luigi Renna lo aveva annunciato nella sua ultima lettera pastorale *Il seminatore e il buon terreno. Diventare cristiani nel nostro tempo*: «Io stesso ho intenzione di riprendere una esperienza presente in tante Diocesi, quella della Scuola della Parola, per i giovani, nel Seminario Vescovile». E la promessa è stata mantenuta.

In collaborazione con l'Ufficio di pastorale giovanile, lo scorso 8 novembre il Vescovo ha incontrato numerosi giovani della diocesi, dai 17 anni in su, per il primo dei sei incontri che si susseguiranno durante l'anno pastorale, a cadenza mensile (i prossimi appuntamenti sono fissati per il 13 dicembre, 10 gennaio, 14 febbraio, 13 marzo e 17 aprile). *E fissatolo, lo amò*: è la frase del Vangelo di Marco che dà il titolo all'iniziativa. Attraverso la lettura e la meditazione di un brano biblico, i giovani incontreranno lo sguardo di

Dio, scoprendo così l'amore che Egli ha per ciascuno di noi. Anche papa Francesco lo ricorda nell'esortazione apostolica *Christus vivit* quando scrive: «Dio ti ama. Se l'hai già sentito, non importa, voglio ricordartelo: Dio ti ama. Non dubitarne mai, qualunque cosa ti accada nella vita». Come quarant'anni fa con il card. Martini, anche oggi i giovani si rivelano bisognosi di sentire lo sguardo amorevole di Dio che si posa su di loro, che illumina le loro vite. Per tale ragione, l'invito del vescovo Renna, che personalmente si



L'incontro con i giovani

dedicherà ai giovani della diocesi e alla loro formazione, non può che essere il segno di una Chiesa che crede ed investe in loro, affinché - come scrive lo stesso vescovo - in futuro «chi ha ricevuto il seme, diverrà a sua volta collaboratore del Seminario».

Rosanna Mastroserio

In cammino verso Maria per il dono delle vocazioni

Si svolgerà nel pomeriggio di sabato, 7 dicembre 2019, seguendo ormai una prassi consolidata, il pellegrinaggio cittadino guidato dal vescovo Luigi Renna verso il santuario diocesano della Madre di Dio «Maria SS. di Ripalta», che sorge a circa nove chilometri da Cerignola. Finalità del tradizionale appuntamento, a cui prendono parte famiglie, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, membri dei sodalizi confraternali ed ecclesiali, giovani e ragazzi della vicaria di San Pietro, è compiere un atto penitenziale, chiedere il dono delle vocazioni, affidarsi a Maria, Madre della Chiesa. La convocazione è in cattedrale alle ore 15. Dopo l'accoglienza, i pellegrini raggiungeranno la cappella della «Salve Regina», dirigendosi quindi a piedi verso il santuario diocesano. Giunti al sito di Ripalta, il Vescovo presiederà la celebrazione eucaristica, cui prenderanno parte i sacerdoti. Ogni anno sono centinaia i fedeli che illuminano con le fiaccolle il tratto di strada che congiunge la cappella della «Salve Regina» al santuario. L'icona di Ripalta, come ogni anno, farà ritorno in città nel giorno del sabato *in albis*.

Gianluca Casanova